

Interrogazione a risposta scritta n. 114

Oggetto: Chiusura della RSA di Roveredo in Piano e trasferimento dei servizi di Neuropsichiatria infantile – criticità procedurali e disservizi generati dalla riorganizzazione

## **PUTTO**

PREMESSO che:

- la RSA di Roveredo in Piano, struttura sociosanitaria fondamentale per il territorio, è oggetto di un imminente provvedimento di chiusura da parte dell'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (ASFO), come recentemente confermato anche dagli organi di stampa;
- la chiusura dell'RSA, prevista per il 31 luglio prossimo, comporterà il trasferimento degli attuali utenti (14 ospiti) alla struttura di Sacile e metterà a rischio l'occupazione di ben 34 operatori, di cui solamente quattro verranno ricollocati presso la sede di Sacile, mentre agli altri verrà proposto l'impiego in altre strutture regionali gestite dalla cooperativa KCS Caregiver, con il concreto pericolo che una parte significativa del personale si trovi senza lavoro;
- tale decisione appare essere stata presa senza un preventivo e adeguato coinvolgimento delle realtà istituzionali, sociali e professionali interessate; gli operatori, le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali sono stati informati "a giochi fatti", ossia a ridosso della scadenza del contratto, senza un percorso trasparente, partecipato e responsabile;
- il progetto di riconversione della struttura prevede l'insediamento del servizio di Neuropsichiatria infantile, attualmente ospitato presso la Cittadella della Salute di Pordenone, struttura che garantisce la prossimità con gli altri servizi dell'area Materno-Infantile, Ginecologia, Psicologia, e più in generale con l'intera rete sociosanitaria, presupposto essenziale per garantire quella multidisciplinarietà e integrazione delle competenze che rappresentano la base per risposte efficaci ai bisogni di salute di bambini e adolescenti;

CONSIDERATO che:

- il trasferimento della Neuropsichiatria infantile a Roveredo rischia di compromettere seriamente la qualità dell'assistenza, interrompendo di fatto l'integrazione sociosanitaria che le normative e le buone pratiche internazionali considerano imprescindibile nei percorsi terapeutici in età evolutiva;
- nonostante l'apertura da parte del Comune di Pordenone ad un potenziamento del servizio di trasporto verso Roveredo, si deve rilevare come tale misura risulti insufficiente, dal momento che le attività del servizio di Neuropsichiatria infantile richiedono

un'intensità di contatti, visite, colloqui e trattamenti riabilitativi continui, che mal si conciliano con un servizio di trasporto pubblico, per quanto migliorato;

– la struttura di Roveredo, ristrutturata di recente con investimenti pubblici significativi, è stata giudicata dall'ASFO "di scarsa utilizzabilità", anche per la sua collocazione isolata rispetto ad altri contesti sanitari, e quindi ritenuta non idonea per ospitare una RSA; tuttavia, non si comprende come la medesima struttura possa considerarsi idonea ad accogliere un servizio specialistico complesso e delicato come la Neuropsichiatria infantile, che necessita di prossimità e sinergia con altri servizi;

– è lecito interrogarsi se la chiusura della RSA di Roveredo e il contestuale potenziamento del privato convenzionato (come nel caso della clinica San Giorgio, per l'aumento di posti letto riabilitativi) stiano rappresentando una progressiva dismissione della sanità pubblica nel territorio pordenonese, a favore di una logica compensativa verso soggetti privati;

SI EVIDENZIA INOLTRE che:

– il personale impiegato nella RSA di Roveredo sta affrontando una situazione di incertezza e grave precarietà occupazionale, in una fase dell'anno, quella estiva, in cui il ricollocamento è ulteriormente ostacolato dalla carenza di programmazione e dal sovraccarico delle strutture;

– la perdita di 24 posti letto per anziani, senza una contestuale e strutturata offerta alternativa sul territorio, rappresenta un arretramento oggettivo nell'offerta di cure intermedie e assistenza agli anziani non autosufficienti, in una fase storica in cui la domanda per tali servizi è in costante crescita;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

1) per quale motivo la decisione di non rinnovare l'appalto della RSA di Roveredo in Piano sia stata comunicata alle parti sociali e istituzionali coinvolte solo in prossimità della scadenza contrattuale, senza alcun processo di condivisione, ascolto e valutazione delle conseguenze;

2) se non si ritenga che tale modalità operativa leda i principi di trasparenza e collaborazione interistituzionale, mettendo in discussione il buon governo della sanità territoriale;

3) se l'Amministrazione regionale ritiene coerente con gli obiettivi di integrazione sociosanitaria – costantemente richiamati in documenti strategici e in sede di riforma della sanità regionale – la scelta di delocalizzare il servizio di Neuropsichiatria infantile in un luogo privo di connessioni funzionali con gli altri servizi dedicati alla fascia 0-18 anni, quali Materno-Infantile, Ginecologia, Psicologia e Servizi Sociali;

4) quali misure concrete si intendano adottare per garantire la continuità occupazionale e contrattuale al personale della RSA di Roveredo che non verrà ricollocato a Sacile;

5) se siano previste alternative operative – più funzionali e coerenti – per mantenere a Pordenone città i servizi di Neuropsichiatria infantile, evitando di arrecare disagi agli utenti e alle loro famiglie;

6) quali valutazioni siano state condotte per Verificare l'effettiva idoneità della struttura di Roveredo a ospitare servizi ad alta complessità come quelli neuropsichiatrici in età evolutiva, e se tali valutazioni siano state condivise con il personale medico, tecnico e riabilitativo attualmente in forza;

7) se non si ritenga opportuno riconsiderare la decisione di chiusura della RSA, alla luce delle recenti proteste e delle evidenti criticità operative, procedendo piuttosto ad una nuova gara d'appalto per garantirne la continuità;

8) se, in una prospettiva più ampia, l'attuale politica sanitaria regionale non stia contribuendo, anche in questo caso, ad un indebolimento progressivo dei presidi territoriali pubblici a favore di un'espansione della sanità privata convenzionata, e quali siano le intenzioni della Giunta in merito alla difesa e valorizzazione del servizio pubblico sanitario sul territorio pordenonese.

Presentata alla Presidenza il giorno 26.06.2025